

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Table with 3 columns: Anno, Sem., Trim. for subscription prices.

Table with 3 columns: Anno, Sem., Trim. for subscription prices.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. RAVALLE E COMP. via Bertola, n. 21.

TORINO, 14 APRILE 1868

ITALIA Rivista.

Il Ministero per far vincere la sua proposta menò gran vanto del rialzo momentaneo dei nostri fondi pubblici.

Ma la bazza darò poco, ai voli troppo alti e repositivi sono vicini i precipizi.

È una mala ventura che capitò loro e per giunta prima ancora che sia approvata a scrutinio segreto la famosa tassa della macinazione.

Altra tegola caduta sul capo al fiorentino Peel è la petizione dei vermicellai di Torino, Genova e Napoli.

Ascolti invece il Ministero i consigli di coloro che vorrebbero unno tasse d'incerta riscossione e più economie di certissimo vantaggio.

Fra quelle economie pochissimi rimpiangerebbero quella del Consiglio della pubblica istruzione e non sarà sicuramente l'ultima sua decisione relativa ai professori di Bologna.

Il Ministero ha creduto per avventura far prevalere il principio che i professori, del pari che qualunque altro impiegato, non debbano manifestare alcuna opinione non cominciata a quelle che professò il Ministero medesimo.

pecorina soggezione, malagevole gli riuscirà da quinci innanzi trovare chi alla scienza unisca l'alterezza del carattere e possa in tal modo esercitar autorità sui giovani studenti.

Ma con quell'atto di deferenza alle volontà ministeriali il Consiglio segnò la propria condanna. Non molti sinora badavano ad essi, ma presentemente è rivolta loro l'attenzione pubblica.

E taluno farà anche dei paragoni e si domanderà perchè mai un professore possa accennare liberamente a destra o manifestare la sua simpatia per le istituzioni del passato e di tale libertà non possa godere chi accenna piuttosto a sinistra e desidera un avvenire migliore delle istituzioni vigenti.

E vogliamo ammettere che i presenti consiglieri siano affatto indipendenti, ma giudici che dopo due anni possono essere mandati a spasso dal Ministro e perdere la prebenda non possono in genere ispirare massima fiducia.

Non sappiamo ora chi avrà il coraggio, durante la forzata vacanza dei tre illustri professori dell'Università bolognese, di farne le vaci. E se si trovasse chi lo avesse non sappiamo se troverebbe ancora degli ascoltatori.

Se si provvede male alle finanze ed all'istruzione non si provvede meglio dai nostri amministratori alla sicurezza pubblica.

Da alcun tempo in qua assistiamo alla consumazione dei più spaventevoli reati perpetrati con un'impudenza brutale in qualsiasi ora e sino nel bel mezzo della città. È possibile che si tiri innanzi così? È possibile che rimanga in piedi una società in cui nessun cittadino può viver sicuro delle sostanze e della vita?

Alcuni giorni addietro alle ore 10 pom. fu vibrato un colpo di stile all'avv. Nunzio Crisafulli proprio nella piazza del Palazzo di città.

fatto fu commesso in un'ora in cui le vie sono popolate, e in un luogo dei più centrali, e in persona di un avvocato che fra i più distinti del foro messolese!

« Fieri sera poi alle ore 8, quasi nello stesso punto dove fu pugnato l'avv. Crisafulli, fu assassinato il cav. Pietro Gregorio Poggio, percettore delle tasse dirette governative, mentre avendo sotto il braccio la moglie camminava a diporto; subito che fu vibrato il colpo della pistola egli lasciò la moglie, che avvenne, e si lanciò ad inseguire l'assassino che non poté raggiungere, e contro il quale sparò due colpi del suo revolver, ma giunto vicino al teatro Vittorio Emanuele gli mancarono le forze e cadde. Fu raccolto e subito portato a casa, dove a capo di poche ore se ne morì lasciando nel lutto la povera moglie e i figliuoli piccoli.

« L'assassino inseguito per lungo tratto di strada non fu arrestato da nessun agente della forza pubblica perchè nessuno se ne trovò sul luogo e nessuno se ne accorse malgrado tre scoppi di arma a fuoco. »

Milano, 13. — Verso la metà della corrente settimana il principe Umberto lascerà definitivamente Milano per recarsi a Torino, d'onde, celebrate le nozze colla principessa Margherita, muoverà a Firenze. Si ha motivo di credere non molto prossima una visita dei reali sposi alla nostra città.

Napoli, 11. — Settanta signore hanno, nel breve spazio di sei giorni, apposto il loro nome alla sottoscrizione pel dono da offrirsi a S. A. R. la Principessa Margherita; e abbiamo ragione di ritenere che il numero delle gentili sottoscrittrici salirà ad una cifra di gran lunga maggiore, fra qualche altro giorno.

Il Comitato del commercio per soccorrere i danneggiati di Santa Lucia ha distribuito le 6000 lire raccolte. Per quanto ci assicurano gli stessi beneficati, la distribuzione fu fatta con equità e nullo ebbe a dolersi.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale dell'11 aprile reca:

1. Un regio decreto del 3 aprile, con il quale il tribunale militare, per giudicare gli ufficiali, al quale sono relativi gli articoli 392 del Codice penale militare, e 4 della legge 11 febbraio 1866, sederà in Firenze per le divisioni di Firenze, Livorno, Perugia, Bologna, Ancona, Cagliari, in Napoli per quelle di Napoli, Salerno, Chieti, Bari e Catanzaro; in Palermo per quella di Palermo; in Verona per quelle di Verona, Padova, Treviso, Brescia e per i comandi generali delle città e fortezze di Mantova e Venezia; in Torino per le divisioni di Torino, Alessandria, Genova, Milano, Parma e Piacenza.

2. Nomine e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

Cronaca Cittadina

Il colonnetto che dal Municipio di Torino è

sentimenti d'affetto e di stima, per me preziosissimi, ch'ella ha avuto la bontà di esprimermi; sentimenti, che da molti anni vivissimi e non meno profondi nutro per V. S. e che ugualmente mi legavano al detto prof. Lessona di sempre onoranda memoria, suo ottimo genitore.

I detti miei che hanno potuto essere di motivo alle cortesi e savie sue riflessioni ho luogo a credere siano stati i seguenti:

« Molte proposizioni riflettenti la psicologia trovansi esplicitamente enunciate, od intrinsecamente contenute nello scritto del Timmermans, delle quali non intendo qui fare una severa analisi critica, ma tuttavia non voglio tralasciare di avvertire che fra le proposizioni insussistenti ed inammessibili sono notabili le due seguenti:

« Gli animali durante la veglia hanno, come gli uomini, la coscienza, sono consapevoli di se stessi. « Gli atteggiamenti presi e tenuti dagli animali, dormendo, sono determinati e mantenuti dalla loro volontà.

« Che cosa intenda per coscienza e volontà negli animali il prof. Timmermans, non ha creduto opportuno dircelo. Ma non ostante il di lui silenzio e al riguardo noi sappiamo che per coscienza nell'uomo si ritiene quell'attributo per cui lo spirito nostro può rivolgersi sopra di se stesso, può vedersi se stesso, conoscersi se stesso e giudicarsi, e per cui è un essere libero.

« Per volontà si ritiene la potenza di deliberare e sulle proprie azioni, la libertà di elezione in seguito a riflessione e raziocinio, per cui l'uomo è una persona, un essere morale.

« Di tali facoltà, dubbio, se il professore creda

offerto a S. A. R. la principessa Margherita sarà esposto al pubblico nei giorni 18, 19 e 20 corrente nel Palazzo Civico.

L'Esposizione Industriale di Torino riuscirà oltre ogni previsione. La ristrettezza del tempo faceva temere che scarso sarebbe il concorso, ed invece sarà solo il locale che sarà di molto troppo scarso agli espositori. Questa mostra se non abbaglierà la vista per la sua grandiosità, avrà però un pregio speciale; non sarà dessa una esposizione di capi d'opera fatti appositamente, si invece rappresenterà appunto lo stato attuale vera e sincera delle nostre industrie. E sarà assai meglio.

Gioco del Pallone. — In occasione delle prossime feste l'impresa del gioco del pallone ha stabilito di far un premio da vincersi in una gara che avrebbe luogo nei due primi giorni, domenica e lunedì 19 e 20 corrente. Il premio sarà di L. 300, se la quadriglia non varrà che due; se di tre, L. 400; se di quattro ed oltre, L. 500.

Ciascuna quadriglia dovrà comporsi di individui dimoranti nella provincia o capoluogo da cui essa prenderà il nome.

I signori dilettanti giuocatori che bramano di concorrere, dovranno farne domanda con lettera affrancata diretta all'impresa, non più tardi di mercoledì 15 corr., indicando nome e cognome di ciascun individuo di cui sarà formata la propria quadriglia.

Il numero dei componenti ogni quadriglia non potrà essere minore di quattro, e non maggiore di cinque individui, per ciascuno dei quali l'entrata resta fissata in L. 10.

Tenore Gerbino. — Annunciamo al pubblico che la Società dei Buontemponi, volendo festeggiare le nozze di S. A. R. il principe Umberto, darà un grandioso ballo in maschera ed in costume al teatro Gerbino nella sera del prossimo lunedì, 21 corr.

Numerosa orchestra, scelti pezzi, scritti appositamente e dedicati a S. A. R. la principessa Margherita ed una sfarzosa illuminazione renderanno brillante questa festa da ballo.

I nostri concittadini che conoscano per prova la grandiosità dei balli del Gerbino non saranno increduli alle promesse fatte dalla direzione ed accorreranno numerosi a gustarne in questa straordinaria occasione.

Pubblicazioni. — Ecco una vera attualità: i signori Lecci e Sarteschi pubblicarono brevi ma diligentissimi cenni biografici della principessa Margherita e del principe Umberto. È questo un opuscolo che al legge con molto piacere, perchè contiene preziose notizie della storia dei nostri tempi. Vendesi a cent. 50 dalla Tipografia Letteraria.

Nell'infinita serie delle posse, litografie, incisioni, libri e libricoli cui danno luogo le nozze reali, ve ne sono alcuni che hanno oltre al merito dell'attualità qualche pregio artistico. Di questi soli faremo menzione; e così cominceremo col lodare una bellissima medaglia in acciaio temperato dell'incisore Gianni di Torino. È forse la prima volta che si arriva ad ottenere un siffatto risultato su quel duro metallo; ecco un lavoro di distinto pregio intrinseco.

Dobbiamo pur far menzione di una litografia pubbli-

« che al pari degli uomini sono dotati anche i bruti, e i quali, dirò con Flourens (De l'instinct et de l'intelligence des animaux, p. 50 e 479) « ils n'ont pas la réflexion, cette faculté suprême qu'a l'espèce de l'homme de se replier sur lui-même et d'étudier l'esprit... La réflexion est donc la limite qui sépare l'intelligence de l'homme de celle des animaux... La réflexion est la connaissance de la pensée par la pensée... Et la puissance de voir de la pensée sur la pensée nous donne tout un ordre de rapports nouveaux... Dès que l'esprit se voit se juger; dès qu'il peut agir sur soi, il est libre, dès qu'il est libre, il devient moral. »

Il prof. Timmermans spiegandosi nel modo su notato, ha fatto anch'egli, come altri moltissimi, uno strano abuso, o meglio un mal uso di parole e non ha saputo evitare l'errore, pur troppo frequentissimo, del confondere il semplice sentire con la coscienza, la spontaneità con la volontà, ossia gli atti spontanei ed eliciti con gli atti liberi o deliberati, gli atti intuitivi immediati e l'atto del distinguere inevitabile con gli atti conoscitivi per riflessione e raziocinio. Motivo per cui furono da lui attribuiti alla volontà degli animali azioni, le quali sono indubitatamente puramente istintive, spontanee e governate da leggi indeclinabili e comuni a ciascuna specie d'animali e nullamente ragionate e volontarie negli individui. Quali azioni sarebbero il dormire de' cavalli in piedi, dei porcellini d'India sedenti sulle loro zampe posteriori, e gli uccelli anche sopra una sola sampa, ecc., se cono i detti di Timmermans. Azioni coteste per certo non più volontarie e libere e deliberate di quelle dell'aquila, che fissa il suo domicilio sulle più alte

APPENDICE

SULLA

INTELLIGENZA DEGLI ANIMALI

Lettera

del professore GIO. STEFANO BONACOSSA

in risposta

al chiar.mo prof. MICHELE LESSONA

In quest'epoca di positivismo, come si suol dire, in cui tutto il mondo è preoccupato della cosa pubblica, e la scienza della economia sociale pare diventar colanto volgare che grandissimo possa essere il numero de' sapienti legislatori e abili amministratori politici; in quest'epoca in cui molti insegnanti inclinano a cedere a sacrificare per sintonia gli ozi della cattedra alle dure fatiche dello studio di un Parlamento nazionale; nella presente epoca potrà per avventura essere giudicato futile ogni discorso sulla intelligenza degli animali, che ha chiamato a sé l'attenzione di naturalisti e filosofi eminentissimi.

Ma non osteso la dottrina corrente, il fermarsi talvolta a discorrere su di simile materia può essere oggi di ancora opportuno per chi si trovi in qualche speciale circostanza, quale sarebbe ad es. quella di V. S. chiar.ma che insegna nell'Ateneo subalpino

la zoologia e la zoonomia con rarissima dottrina, seguendo le orme dei più insigni cultori delle scienze naturali, i quali non limitarono le loro osservazioni, i loro studi alle forme, alle diverse qualità fisiche dei bruti, ma ne investigarono e studiarono medesimamente i costumi, i diversi atti, gli istinti e svariate facoltà psichiche di loro sul riflesso che « l'intelligenza degli animali presenta caratteri specifici, forse più fissi che non quelli somministrati dagli organi esteriori, e sono le stesse qualità intellettuali per altra parte in più casi le sole caratteristiche note dalle specie. » (V. F. Cuvier e Flourens).

Nè il parlare di simile argomento si dedicò totalmente a me pure per i lumi che può somministrare la psicologia comparata alla conoscenza delle affezioni morali dell'uomo, sulle quali versa l'insegnamento universitario a me affidato.

Colla l'occasione da alcune idee di psicologia riflettente gli animali che ho manifestato in un mio discorso critico letto poco fa all'Accademia medico-chirurgica relativo alla diagnosi e alle opinioni varie del chiar.mo prof. Timmermans circa la malattia del celebrato Mattarelli, curato e morto nel 1867 nell'ospedale Maggiore di San Giovanni di Torino, la S. V. si compiacque indirizzarmi per mezzo di un reputato giornale di questa città (il Conte Cavour, n. 92) una graziosissima sua lettera con cui si dichiarava non d'accordo con me nella maniera di pensare circa la intelligenza degli animali.

Io sono gratissimo a Lei e per il modo suo gentilissimo d'invitarmi a darle alcune spiegazioni e prove (cioè che faccio con la presente) delle mie opinioni intorno al soggetto in questione, e per i

cata dal litografo Morano (via Soccorso 15). Chi vuole procurarsi la collezione dei ritratti dei personaggi della famiglia reale non può scegliere meglio, la rassomiglianza è perfetta.

Anche il signor Carlo Manfredi pubblicò in un foglio il ritratto litografato dei due sposi; qui pure la rassomiglianza è perfetta.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare. 13 aprile.

Ore	Altezza barom. di millim. a 0 gr. di temperatura	Temperatura esterna al N. in gr. centesimali	Temperatura esterna al S. in gr. centesimali	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in centesimali	Vento	Stato atmosferico
7 a.	731,0	4,8	6,0	81	N debole	coperto	
8 a.	731,1	5,8	5,3	74	N debole	coperto	
9 a.	730,8	7,7	4,9	61	N debole	coperto	
10 p.	730,2	8,9	4,8	56	NE debole	pioggia	
11 p.	730,7	7,0	5,6	74	N debole	coperto	
12 p.	731,7	5,1	5,8	86	NE forte	pioggia	

Temperature estreme al nord } minima 4,6
in gradi centesimali } massima 8,9

Pioggia millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 14 3,2

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma) 15 aprile 1868.

Nascere del Sole, ore 5 36 — passaggio al meridiano, ore 12 19 — tramonto, ore 7 3.

Nascere della Luna, ore 1 54 matt. — passaggio al meridiano, 6 46 matt. — tramonto, ore 11 41 mattina. Giorno della luna 23°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 13 aprile 1868.

Arnaldi Emilia nata Davico, d'anni 27, di Genova — Busy Giorgio, id. 39, di Quarrè Les Tombes (Francia), negoziante — Bardissone Giorgio, id. 52, di Agliè, stuccatore — Gillardi Lorenzo, id. 25, di Venaria Reale, calzolaio — Odetti Lorenzo, id. 7, di Torino — Più 2 minori d'anni 7.

Nasce dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 13 aprile 1868.

Maschi 14 femmine 16 — Totale 30.

Ci scrivono:

Firenze, 11 aprile (sera).

I giornali di questi ultimi giorni ricominciano a parlare con certa insistenza di pretesi accordi che si sarebbero firmati fra l'Italia e la Francia relativamente alla questione romana. Taluni affermano essersi concluso addirittura un nuovo trattato, altri sostengono trattarsi semplicemente della formale restituzione in vigore della Convenzione di settembre, alla quale nella stessa congiuntura si aggiungerebbero alcune clausole addizionali. Oltretutto sembra che il momento non sia guari propizio per intraprendere negoziati seri sopra la questione romana propriamente detta, posso essere in grado di assicurarvi, che non solo le trattative pendenti non mirano così alto, ma nella stessa sfera modesta del *modus vivendi* esse sono ben lungi dallo accennare a prossimo componimento.

Il Guastico è di ritorno a Firenze e ripartirà domani o domani l'altro per Torino. Nel viaggio di ritorno da Napoli egli non seppe trattenerci dal visitare a Roma taluno fra i personaggi di quella Corte, ed ora egli crede di poter garantire migliori disposizioni per parte di quel Governo, per aver udito mellifue parole dall'astutissimo cardinale segretario di Stato...

Il barone Roberto Baracco è sempre a Firenze. Il Ministero si lusinga di averne vinto la ritrosia, ed ha luogo di credere che non tarderà ad essere un fatto compiuto la sua nomina a sindaco di Napoli.

« e scoscese rupi, del coniglio che si scava la sua tana nel suolo, dell'uccello che si adagia sui rami dell'albero e del pesce che nuota nell'acqua.

« Pensare altrimenti sarebbe un assurdo. Difatti non sarebbe essa una evidente assurdità l'attribuire al volere, alla elezione volontaria individuale, e quelle veramente caratteristiche dell'umanità. Le quali analisi per non rispetto addicendosi in questo momento, e questa non stimandomi d'altronde io capace di severamente eseguire, e per aderire tuttavia in qualche maniera all'invito di V. S. chiarissimo, con darle alcuni almeno dei richiestissimi chiarimenti, procederò all'uoopo conforme ad uso dei metodi di analisi chimica, detto di scerveramento o di eliminazione. — Leonide farò avvertire:

1° Gli animali non hanno alcuna facoltà per cui sappiano apprezzare il valore morale delle azioni dell'uomo, lo che peino alcuni disposti a credere, e fra questi segnatamente Broussais, come apparirebbe dal seguente caso da lui narrato nel suo corso di lezioni di frenologia — pag. 618 — Parigi, 1836. — « Un de mes amis avait une maîtresse qu'il croyait fidèle: son chien la visitait seul et très régulièrement à une certaine heure de la journée; ayant remarqué chez elle un jeune homme qui lui parut sans doute trop familier, il cessa ses visites spontanées, et resta toujours à la porte lorsque son maître faisait les siennes.

« Il n'y reparut plus que lorsqu'il eut bien constaté que cette nouvelle liaison, qui fut avouée par la belle et pardonnée par son maître, eut enfin cessé: Je tiens cette anecdote du maître lui-même, qui me l'a confiée en confirmation de ce qu'il avait entendu dans le cours. »

Tal genere di proposizioni sarebbe far torto alla

Gli azionisti delle ferrovie venete stanno concorrendo, a quanto mi si assicura, una protesta contro l'imposta che il Governo austriaco vorrebbe far pagare sui loro titoli. Sapete che il Rothschild di Vienna, dal quale in origine quelle azioni furono emesse, e che quindi è il rappresentante morale degli azionisti stessi, ha dichiarato di non voler far ufficio alcuno presso il Governo austriaco nell'interesse dei suoi clienti.

Per non turbare le vostre feste mi si dice che si è sospesa in Torino la pubblicazione dei ruoli dell'imposta sulla ricchezza mobile, che sono belli e pronti. Le feste, le gazzarre prima, il *dies irae*, il quarto d'ora di *Rabelais* verrà dopo.

Alcuni giorni or sono fu di passaggio in Torino il barone di Seebach, ministro di Sassonia a Parigi, e ci si assicura che dopo breve dimora a Firenze quel diplomatico si restituirà in questa città per soggiornarvi durante le prossime feste.

Noi crediamo che il barone di Seebach, il quale del resto è accreditato presso il R. Governo, benché abbia dimora abituale a Parigi, sia venuto in Italia per istruzioni speciali del Re di Sassonia, il quale, come si sa, è avo della principessa Margherita.

Nei dipartimenti francesi dell'Est si destò un'emozione vivissima a motivo d'una circolare del maresciallo Niel, tendente a sottomettere le compagnie dei franchi tiratori al sindacato delle autorità militari.

Coteste Società sono assai note, e furono accolte con festa a Parigi al tempo dell'Esposizione universale.

Esse sono composte di volontari, giovani ben formati, valorosi e con aria di molta risolutezza.

Il Ministro della guerra, vedendoli, pensò che avrebbero potuto facilmente essere incorporati nella guardia nazionale mobile.

Quest'ingegnosa idea non deve sorprendere alcuno, perché si conosce la tendenza inveterata in Francia di assorbire nello Stato qualunque iniziativa privata.

La circolare centralizzatrice venne pubblicata, e d'ora in poi le Società dei franchi tiratori sottoporranno i loro quadri ai generali di divisione: loro si daranno la compenso degli ufficiali e si spinge l'obbligo fino a loro offrire dei sergenti istruttori per completare il loro stato maggiore e perfezionare i loro istinti militari.

Tutti i cittadini, compresi quelli di oltre 40 anni, sono liberi d'entrarvi: sembra pure che questo arruolamento liberi i franchi tiratori dalla poca bella prospettiva di essere fucilati quando vengono fatti prigionieri in guerra.

Ecco un nuovo modo d'assicurazione della vita scoperto dal signor ministro della guerra. Malgrado però tutta questa generosità la circolare Niel non fu bene accolta dai tiratori franchi. Finora le loro società avevano un carattere affatto privato; un certo numero di onorati cittadini vi prendevano parte per attendere alla festa al tiro del bersaglio. Vi avevano dei concorsi fra le diverse società e si distribuivano dei premi ai più abili.

Tali erano queste società, semplici e popolari, ed ora si vogliono convertire in compagnie annesse alla guardia nazionale.

Questo fatto prova fino a qual segno l'accostamento in Francia abbia travisato le idee e fatto trasognare l'autorità. Il cittadino non è più libero di divertirsi col tiro al bersaglio senza subire il regolamento ed i fastidi che il Governo militare gli piace d'imporre!

Tal sorte sventurata toccherà pure all'Italia se si continua a scimmiettare la Francia nel sistema amministrativo.

VIAGGIO SCIENTIFICO.

La Società di geografia di Parigi ha ricevuto comunicazione d'una lettera, che contiene dei dettagli interessanti e rassicuranti circa il dottore Livingstone. Questa lettera, partita il 4 febbraio da Zanzibar, annunzia che il messaggero arabo arrivò in quella città, d'aver atteso, e che portò dispacci scritti dal dott. Livingstone stesso.

Sembra che l'illustre viaggiatore si fosse avanzato assai all'ovest del lago di Nyassa, e sia arrivato a Lobitza, città oltre volte popolatissima, oggi completamente deserta. In quelle spiagge incospicibili, in mezzo a terre elevate ed a foreste umide Livingstone ed i suoi compagni ebbero a soffrire terribili privazioni: ma avvicinandosi all'estremità sud del lago Tanganyika toccarono un punto chiamato M'tuka, dove poterono provvigionarsi e riacquistare le forze. E così che Livingstone incontrò la carovana di Zanzibar, e che poté affidare ad un Arabo le lettere che si ricevettero oggi dopo 12 mesi.

Dopo d'allora si ricevette pure a Zanzibar la notizia dell'arrivo di Livingstone a Ujji, città situata lungo il lago Tanganyika, dove lettere e previsioni l'attendevano da lungo tempo.

In presenza di dettagli tanto precisi gli amici della scienza non poterono conservare inquietudini sulla sorte del celebre missionario e dei suoi coraggiosi compagni.

BANCO SCONTO E SETE IN TORINO.

Sotto questo titolo vediamo pubblicati sugli angoli della città degli avvisi coi quali sono convocati gli azionisti della detta Società ad una adunanza nel locale del teatro Nazionale.

La forma di siffatti manifesti potendo dar luogo a meno esatta interpretazione, siamo autorizzati a dichiarare che l'amministrazione del Banco sconto e sete, cui unicamente compete la legale convocazione degli azionisti in assemblea, è compiutamente estranea a tale pubblicazione.

ESTERO

Lipsia. — (Nostra corrispondenza).

8 aprile.

Il Consiglio federale doganale tedesco, il quale tiene le sue sedute a Berlino, affine di preparare le proposte da farsi al Parlamento doganale, pubblicò testé il bilancio dello Zollverein.

Gli introiti dello Zollverein sulgono in quest'annata a circa 24 milioni di talleri. La loro distribuzione si fa sulla proporzione delle cifre di popolazione degli Stati partecipanti, colla modificazione tuttavia che alcuni Stati stipularono, alla loro entrata, i sedicenti *præcipua*, delle somme cioè da prelevarsi dalla cassa comune.

Dei 24 milioni d'introiti la Confederazione tedesca settentrionale contribuirà e riceverà in quest'annata secondo che dimostra la tavola seguente:

Prussia antica paga	12,800,000	riceve	11,200,000
Assia-Elettorale	2,100,000	»	1,800,000
Slesvig-Holstein	300,000	»	100,000
Assia-Elettorale	500,000	»	600,000
Nassovia	900,000	»	300,000
Francoforte	800,000	»	600,000

Prussia nuova	16,700,000	»	15,600,000
Sassonia Reale	2,300,000	»	1,500,000
Turlagia	500,000	»	400,000
Oldenburgo	250,000	»	100,000
Brunsvik	250,000	»	100,000

Stati alleati pagano 3,800,000, ricevono 2,100,000

La Confederazione tedesca del Nord paga quindi all'Alemagna meridionale la somma annuale di 2,800,000 talleri, imperocché questa somma rappresenta la differenza fra le contribuzioni e le ricevute dei suoi Stati. Questo guadagno per i quattro Stati dell'Alemagna meridionale si distribuisce fra questi nella maniera seguente:

Baviera contribuisce	1,200,000	riceve	2,700,000
Wurtemberg	900,000	»	1,500,000
Baden	800,000	»	1,200,000
Assia-Darmstadt	600,000	»	900,000

Stati meridionali pagano 3,500,000 ricevono 6,300,000

Mediante il sacrificio di 2,800,000 talleri annuali la Prussia ed i suoi confederati si comprano l'entrata libera delle loro manifatture nell'Alemagna meridionale. Ma siccome anche a questa non mancano le manifatture,

ragione fermarsi a confutare sul serio.

« Gli animali non hanno alcun vero linguaggio, né artificiale o convenzionale, che sia comune a particolare a ciascuna specie loro, come con altri asserirono Montaigne, Dupont de Nemours e Bory di Saint-Vincent.

La S. V. sa che Dupont de Nemours si è impegnato di trovare nel gradimento dei corvi una specie di idioma composto almeno di venticinque vocaboli differenti — quali, secondo lui, sarebbero i qui appresso riportati:

- « Cra, cre, cro, crou, crouon.
- « Grass, gress, gross, grons, gronons.
- « Crae, crea, croe, crona, groness.
- « Crao, creao, croao, cronao, gronao.
- « Craon, creon, croon, cronon, gronon. »

Il qual linguaggio, per poter ben comprendere, egli dice, ha dovuto passare due inverni ed esporsi a gran freddo ai piedi ed alle mani.

Il medesimo autore ci ha pur favorito la traduzione delle canzoni dell'usignuolo e dell'allodola — in quale, secondo la interpretazione data alle di lei simpatiche voci, canterebbe

Dors, dors, dors, ma douce amie,
Amie, amie,
Si belle et si chérie:
Dors en aimant,
Dors en couvant,
Ma belle amie,
Nos jolis enfans:
Nos jolis, jolis, jolis, jolis,
Si jolis, si jolis, si jolis,
Petits enfans. (Un silence)
Mon amie,
Ma belle amie,

si può dire che la detta usignuolo è un sacrificio gratuito che la Nord-Alemagna fa ogni anno sull'altare della patria comune alemanna.

Nondimeno i partiti antiprussiani in Baviera, Wurtemberg e Baden si lagnano incessantemente che la Prussia non intenda che ad aumentare i carichi di quei paesi. Il lucro degli Stati meridionali diventerà anzi più grande, quando il Mecklemburgo o Lubeca contribuiranno alla cassa dello Zollverein.

E se tutto ciò, un calcolatore che si limitasse alle cifre sovraccennate, s'ingannerebbe assai, avendo dimenticato nel conto ciò che si guadagnano gli Stati meridionali per l'importazione gratuita nella Nord-Alemagna dei loro tabacchi, vini, e delle loro birre. Non crediamo errare infatti, asserendo che questa importa loro un altro buon milione di talleri.

Cosiderate poi che la causa di pericolo minacciante da una potenza estera, di far cessare l'esistenza paradisiaca di questi Stati, in Nord-Alemagna si è obbligata di soccorrere colle sue armate, che costano tanto denaro a questa e nulla a costoro; avrete la somma di quanto noi siamo creditori dell'Alemagna meridionale.

Del resto, noi non siamo scontenti del risultato delle elezioni della Sud-Alemagna. Se il quarto dei loro deputati sono liberali nazionali, ed un altro buon quarto moderati, la proporzione non è diversa neppur appo noi, visto che il partito nazionale liberale nel Parlamento di Berlino non conta più di circa 75 membri fra i 297 deputati che lo costituiscono.

L'unità dell'Alemagna non sarà mai altra cosa che una Confederazione più stretta dell'antica, questo è il sentimento anche del Nord, costituito il caso d'una guerra importata dalla Francia.

Si è abolita la pena capitale nella Sassonia. La *Gazetta universale di Lipsia* ci dà alcuni particolari sulla tornata della Camera dei deputati sassoni, in cui si discusse quella grave questione di diritto penale. Per una singolare circostanza il discorso del procuratore generale fu quello che trascorse specialmente l'assemblea. Questo oratore osservò che nei ducati di Anhalt, di Oldenburgo e di Nassau la pena di morte fu abolita nel 1849 e non si sentì mai più il bisogno di ristabilirlo. E nello stesso Oldenburgo, adottato poscia il codice penale prussiano, quella pena rimase abolita. Nella Toscana fu ristabilita nel 1849, ma ciò nonostante non venne mai più applicata. In Austria altresì venne ristabilita, ma si riconobbe tuttavia che, durante la sua abrogazione, non strabbe il numero dei crimini. Per ciò che concerne il Wurtemberg si affermò, è vero, che negli anni 1831-1833, durante i quali era stata abolita, era cresciuto il numero dei reati; ma tale asserzione è molto contestata.

L'Echo du Parlement parla di nuovi sintomi d'agitazione nella Bassa Sambre, nel Belgio. Tre compagnie di carabinieri furono mandate da Charleroi per proteggere le miniere di Auvellais e di Fallinolles.

Scrisse dalla Nuova York che il Senato e la Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti approvarono, il primo con 32 suffragi su 41 e la seconda con 112 contro 91, la proposta che restringe i poteri giudiziari della Corte suprema, colpita precedentemente dal veto del Presidente. La Corte suprema ha quindi perduto il diritto di conoscere in appello dei casi in cui la privazione della libertà individuale risulterebbe dall'applicazione delle leggi viate per la riscossione del Sud.

Sarà sottomessa al popolo al 17 e 18 di aprile la nuova costituzione della Louisiana, già approvata dall'assemblea costituente, e che proclama un'assoluta eguaglianza civile e politica fra le due razze. Al tempo stesso si faranno le nomine del nuovo Governo e dei rappresentanti al Congresso, nessuna risoluzione del Presidente essendo venuta a sospendere la provvisione relativa alla simultaneità di quelle due elezioni.

Un dispaccio di Alessandria del primo di aprile e diretto al *Morning Post* annunzia che sir Roberto Napier occupò Eas si il 21 marzo; che sperava giungere a Madagascari il 21 di aprile e si disponeva a dare l'assalto a quella piazza. Queste dispaccio soggiunge che Teodoro

A l'amour,
A l'amour ils doivent la vie,
A tes sois ils devront le jour:
Dors, dors, dors, dors, ma douce amie,
Après de toi veille l'amour,
L'amour,
Après de toi veille l'amour.

Bory de Saint-Vincent afferma che le emigrazioni dei corvi, delle oche, delle anitre, delle rondini, e di tutti gli uccelli di passaggio sono preceduti da un consiglio clamorosissimo. Il loro ritorno è seguito da una conferenza tenuta prima della loro separazione. Le emigrazioni delle formiche sono ognora accompagnate, precedute e susseguite da molta conferenza sia generali che particolari.

Le quali cose dopo aver affermate seriamente, lo stesso A. fa osservare: « Au reste, il est des oiseaux qui chantent sans attacher de sens aux paroles pour répéter et produire des sons harmonieux comme bien des dames chantant des ariettes italiennes dans un concert (*Instinct et mœurs des animaux*). Seconda edizione, Parigi 1833.

Ma qualunque cosa abbiano detto e pensato sul linguaggio degli animali Aristotele, Leibnitz, Montaigne, Dupont de Nemours, Bory de Saint-Vincent ed altri, nessuno potrà ragionevolmente immaginare che i movimenti, i gesti, le grida, le voci, gli accenti, tutte le azioni ed espressioni naturali, spontanee con cui gli animali sogliono manifestare l'amore, la gioia, il dolore, il furore, l'odio, la paura, i sentimenti, le inclinazioni, gli affetti d'ogni sorta, possano paragonarsi al linguaggio artificiale, ai segni arbitrari creati, convenuti, voluti dallo spirito dell'uomo.

(Continua).

trovavasi a Maddala con 2000 soldati e 26 cannoni, risoluto a tentare l'assedio.

CORRIERE DEL MATTINO

Il peggior difetto degli uomini e dei governi fu detto essere l'inconsequenza ed il buon diritto. Che vi ha di più assurdo e pernicioso che predicare sempre la pace ed intanto accelerare con ogni potere i preparativi della guerra?

Gli straordinari armamenti della Francia per quanto si protestino logici col sistema assurdo della pace armata, drammi destano la più grave apprensione in tutti e la guerra si teme prossima. Avvenga questa o non avvenga, lo scudito, il danno al commercio ed all'industria incominciarono a farsi sentire.

La ufficiale protesta del *Constitutionnel* produssero un effetto contrario a quello voluto dal suo padrone; gli animi non possono tranquillizzarsi e credere alla pace vedendo armare tutta una nazione e reclutare guardie nazionali e sentendo ad ogni tratto dalla tribuna il ministro Niel assicurare che i forti, i magazzini, l'esercito tutto è pronto per una grossa guerra.

A qual pro queste assicurazioni? A qual pro tanta fretta d'armare perfino le guardie nazionali? A qual pro un pesatissimo 450 milioni? A qual pro tante frequenti viaggiate di diplomatici?

Il termometro della politica, la Borsa, ribassando e esprimendo le apprensioni di tutto il paese; ed il Governo napoleonico deve convincerci in faccia all'atonia commerciale, in faccia allo scudito, in faccia al timore generale che la sua politica di ambizioni militari e di dispotismo non può continuare se non a costo di paralizzare la vita della generosa nazione francese.

Le notizie ricevute dal Governo francese sullo stato del raccolto dei cereali e vigne nei dipartimenti sono tutt'altro che soddisfacenti.

È fuggito da Parigi un impiegato superiore d'una grande Società industriale portando seco mezzo milione.

La Russia prosegue l'incominciata opera di annientamento della Polonia: Dopo cassazione perfino il nome ufficiale, rinvia le spogliazioni dei secoli barbari investendo gli uffiziali russi di feudi e feodalismi inalienabili sulle terre confiscate ai polacchi, reo d'aver amata la patria e difeso il suo diritto d'indipendenza. L'ardimento con cui prosegue nell'opera di nefanda

violazione dei più sacri diritti privati e pubblici, dimostra la sua risolutezza di esser pronta a sostenere il suo dispotismo anche colla guerra. Ma senza la disturba.

La Prussia per non farla nemica nel caso d'un conflitto colla Francia; e Napoleone III che pure sperimentò i fuochi Chassepot contro i generosi garibaldini, che violò il suo intervento per difendere la tirannia del potere temporale del Papa; Napoleone III non fida neppure contro i spruzzi dello Czar sulla Polonia. E si, per Dio, che la non si violerebbe il diritto pubblico, perché si tratterebbe solo di difendere una nazione oppressa, di impedire un assassinio e non di violare il diritto di nazionalità.

Un uragano terribile devastò interamente l'isola Morisio.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).
Washington, 12 aprile (fio transatlantico).
Processo contro Johnson. — Il generale Thomas dichiara che il presidente non ha mai ordinato di fare uso della forza per impossessarsi dell'ufficio del ministro della guerra.

FATTI DIVERSI

Commercio della Sardegna. — Da un quadro del bestiame imbarcato per la Francia da Porto Torres, capo settentrionale dell'isola di Sardegna, dal 1° gennaio a tutto dicembre del 1867, la *Gazzetta popolare di Cagliari* desuma che vennero imbarcati:

N. 24,107 buoi del valore di	L. 2,528,500
» 1,397 vacche	» 103,680
» 2,191 giovenche e torrelli	» 999,900
» 151 vitelli sotto l'anno	» 29,700
» 79 porci	» 3,600
» 2,430 montoni e capre	» 15,350
» 718 cavalli	» 42,350

Capi 31,031 del complessivo valore di L. 3,230,380

Lo Stato ha percepito per diritti di dogana L. 139,517.

Se teniamo conto, scrive assai saviamente il *Commercio di Genova*, che le imbarcazioni fatte a Porto Torres derivano quasi tutte dalla sola provincia di Sassari, è facile desumere di quanta ricchezza produttiva sia suscettivo quel territorio, se il Governo aiutasse con provvide misure lo sviluppo della colonizzazione dell'i-

sola, o ne trarrebbe un po' meglio gli interessi della popolazione, la quale, vedendosi abbandonata, preferisce emigrare in America anziché esploatare i tanti tesori agricoli che ha in patria.

Esportazione delle uova in Inghilterra. — Si sa l'energico consumo d'uova che si fa in Inghilterra e la parte considerabile che la Francia prende a provvederne il mercato inglese.

Dal 1843 al 47 l'Inghilterra ricevette dal continente 73 milioni d'uova. Questa cifra s'elevò a 103 nel cinque anni successivi. Nel terzo periodo quinquennale l'importazione fu di 147 milioni d'uova e di 163 nel quarto.

Nel 1861 l'Inghilterra traveva dal continente 208,313,300 uova; poi 335,298,240 nel 1864; e nel 1866 ne importò 438,478,880.

Ecco il valore delle importazioni nei cinque anni tra il 1862 e il 66.

1862	franchi	14,845,325
1863	»	16,810,950
1864	»	26,875,700
1865	»	23,206,177
1866	»	27,429,927

Nella tabella del commercio pubblicata dal *Board of Trade* (ufficio del commercio) i prezzi nel 1867 variarono per ogni 120 uova secondo la provenienza da L. 7 25 a 7 80.

I carichi d'uova spediti per l'Inghilterra da Amburgo, da Brema, dall'Olanda, dal Belgio, dalla Francia, dalla Spagna e dalle isole del Canale, sono quasi sempre imbarcati sui vascelli a vapore e diretti ai porti di Southampton, Londra, Falkston, Arundel, New-Haven e Shrovedon.

Il movimento delle importazioni è naturalmente subordinato alla stagione della nidificazione.

L'Inghilterra riceve la maggior quantità d'uova dall'estero in aprile e maggio; quindi in gennaio e febbraio la cifra delle importazioni è più bassa.

Il candidato alla presidenza degli Stati Uniti. — Nel *Courier des Etats-Unis* troviamo una imparziale pittura di Benjamin Franklin Wade, uno dei più seri candidati alla presidenza della grande Repubblica.

Fisicamente, il sig. Wade è un individuo di cinque piedi e cinque pollici, largo di spalle, e del resto assai male costruito. Le sue braccia, che hanno gomiti che paion fatti a nodi, sono lunghe quasi come quelle di Lincoln. Le mani sono prolisse e voluminose, rozze e robuste come le mani d'un agricoltore. Capigli di pelli segnalate di vigore, allungano su ciascuna falange. Il sig. Wade si riscalda le ugne, ciò che in lui è indizio di forte preoccupazione.

Una volta per caso volle provvedersi di guanti: gli sarebbe stata necessaria la misura del 12 3/4, ma in tutta Washington non fu possibile rinvenirli. Siccome il signor Wade è soggetto ai geloni ed alle screpolature durante il verno, così porta mezzi guanti di lana foderati di pelo. La catena dell'orologio rassomiglia alla gomma d'un bastimento, e come ciondoli porta una piccola sega e una piccola kappia che sempre gli rammentano i bei giorni di sua gioventù. Pesa 171 libbre senza le scarpe o 181 libbre quando calza le sue famose scarpe dell'Ohio. Talvolta d'inverno il signor Wade s'imbottisce gli stivali di seno: mastica tabacco da mattina a sera.

Il signor Wade era legnaiuolo, come Lincoln era scarpellino e Johnson sarto, e dopo diventò avvocato.

Queste brusche transizioni, scrive la *Liberté*, sono pure ammirabili e manifestano una prodigiosa elasticità d'ingegno: ma in Europa noi non vi siamo assuefatti tanto. La gerarchia romana e la servitù feudale pesano ancora, a nostra insaputa, sulla mente nostra e sulle nostre abitudini.

Il progresso tra i Mussulmani. — Ceché dicasi, il mondo cammina. Persino il vecchio islamismo è scosso e si appoggia sui principi della rivoluzione. Il generale Kheridine, già ministro della marineria a Tunisi e presidente del Gran Consiglio tunisino, ha pubblicato testi in lingua araba e sparso a profusione in tutti i paesi musulmani due libri molto curiosi che trattano di storia, d'istituzioni politiche, di ordinamenti amministrativi, d'istruzione pubblica, di finanza e di commercio. L'opera ha per titolo: *Riforme necessarie ai Mussulmani*.

L'autore esorta i suoi correligionari a promuovere il progresso, la libertà e la tolleranza. Combatta i loro pregiudizi e fa di provare che il Corano non osta alla introduzione delle più ampie riforme sociali e politiche. Dimostra che l'ingiustizia e l'arbitrio sono la causa della rovina degli Stati, che se si lascia al sovrano un'intera balla, l'arbitrio illimitato regna ben presto, che la legge debb'essere la regola suprema e che gli uomini illuminati hanno dovere di opporsi alla violazione di essa. E insomma un'interessante pubblicazione cui niuno per avventura attendeva da un alto ufficiale musulmano.

RIZZONI MARCO gerente.

I signori Associati la cui associazione scade col 15 corrente mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

Leggesi nel *Moniteur des Soies*:

Sete-buchi. — Dietro i rapporti dello stato dei grani serici in Francia si è a temere che il nostro raccolto sia poca cosa per qualità e quantità.

Gli Italiani furono più furbi che noi, e se si vorranno avere dei buoni bosoli quest'anno converrà comprarli in Italia.

I signori filatori di Francia preferiscono di vendere le loro sete a caro prezzo ed anche l'oro scarti: ma non si danno molta pena per diffondere buone sementi; essi lasciano fare ai barattieri che vendono fino a 25 franchi i cartoni d'Italia quali cartoni d'importazione diretta.

Per l'avanti noi abbiamo esortato di facilitare la produzione dando al produttore dei cartoni di buona qualità tanto a termine che a condizione: però abbiamo predicato al deserto.

L'Italia ci ha rapito i nostri migliori cartoni danndoci i suoi; essa farà una nuova rapina se non si ha la precauzione di conservare per la Francia i pochi buoni cartoni che rimangono.

Se volete avere una prova che i cartoni d'origine sono i soli che diano speranza di buon raccolto non si hanno che a visitare gli esperimenti precoci che rassomigliano quest'anno a sale dove si passeggia, ed ai campi dopo la battaglia.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizioni pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 13 aprile 1868.

Organizine	anelli	21	peso	1344	89
Trama	»	4	»	279	81
Greggia	»	7	»	116	62
Articoli diversi	»	1	»	17	49

Totale 33 1958 87
Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 924.

RIVISTA FINANZIARIA.

L'incanto si è delegato, ed il meccanismo che muoveva il rialzo è conosciuto ormai da tutti.

Il ministero vendette a quattro occhi agli agenti di Rothschild 4,800,000 lire di rendite, e si dice al 45, e ad un minor prezzo. Rothschild pose per condizione (ora l'Italia con tanti generali a sua disposizione ricorre condizioni da tutti) che gli italiani fossero obbligati a pagare il mancante, si valse per colorire l'aumento delle discussioni fatte nel nostro Parlamento, perseguitò e conquistò la speculazione al rialzo con ogni arte di borsa; infine il rialzo all'ultimo limite, portando in un mese la nostra rendita dal 44 al 50, intanto vendette a termine sotto-mano i nuovi titoli; il tiro fu fatto, ed in una retata qua-

dagno forse tre milioni che avevano compensati dimezzando la ragione di pane alla povertà gente!

Rotschild fece il suo mestiere, è speculatore ed avrebbe torto se facesse altrimenti; ma che dire invece dei nostri reggitori? Che dire di un ministro di finanze che dovrebbe sempre interporvi affinché non nascano di affitti tradimenti, che invece tor presta mano? Non saranno dessi ragioni i capitalisti che investirono i loro fondi nella rendita italiana e che ora si trovano danneggiati, rovinati, non avranno essi ragione di dire che il nostro Governo tien borbone ai giocatori i più pericolosi...? Che altro infatti si fa che tener mano ai giocatori, l'alterare in tal modo la quantità dei titoli che sono sul mercato? E ciò mentre le Camere sono aperte, mentre il regime costituzionale ognuno debba poter far assegnò sulla più larga pubblicità?

Qual fede volete avere si abbia sul nostro Governo quando i creditori possono essere da un istante all'altro traditi a questo modo? Noi invece crediamo che se si facesse a posta porrovinarci definitivamente nel credito, per far gettare sul mercato tutti i nostri titoli, per farci disprezzare in sommo grado, nel crediamo che si potrebbe agire in diverso modo.

Ben diffidiamo, e ce ne possono far fede i nostri lettori, del subitaneo aumento, ma noi eravamo che nascondeva sotto di sé un altro turpe tranello. Lo sappiamo, si accamperano ragioni da leguleo per difendere queste azioni inqualificabili, si dirà che un decreto preso al tempo dei pieni poteri è autorizzava; si di queste ragioni, di queste sottigliezze non mancano mai i nostri bisantini ministri, come non ne mancano tutti coloro che con asti in piena regola inducono in rovina, e sorprendono la buona fede altrui.

In conclusione questa lezione deve bastarci per farci pienamente persuasi che finché le redini del Governo sono in mano a persone che sono capaci di costiffatti spedienti non è il caso di bene sperare dell'avvenire delle nostre finanze.

Epperchè invece di temere un movimento di Ministero noi dobbiamo affrettarci con tutti i nostri voti poichè è assolutamente intollerabile che si lascino ulteriormente amministrare da chi diede così palpabile prova di sua incuranza dal pubblico credito.

Vero è che gli uomini che minacciano di succedere ai Cambrey non desiderano mai prova di gran talento finanziario, vero è che sono anch'essi facilmente aggirati ed aggirabili dalle consuetudini che lasciano a travagliare il Ministero di finanze, ma non è men vero che oltre a che il loro arrivo al potere non è certo, essi a paragone dell'attuale ministero costituirebbero pur tuttavia un notevole miglioramento.

Il generale Bixio che, or sen pochi giorni, dall'alto del suo grado irridova alla miseria degli italiani, gridando che bisognava pascere e pagassero, e lamentava le offese e le umiliazioni ricevute dagli stranieri, dovrebbe sapere dire se le umiliazioni che si ricevono

dal banchieri stranieri sono meno cocenti e vergognose di quelle che si ricevono dalle potenze armate, e se quelle offese ed umiliazioni non sono prodotta dalle spese e dagli sprechi incredibili che si fecero e si fanno negli armamenti. Noi diciamo umilmente che per riavere l'indipendenza politica bisogna prima riavere l'indipendenza economica e che perciò bisogna aver pazienza e privarci del consumo di molti alti funzionari militari, mettendoli a metà paga. È una nostra opinione; forse il general Bixio non la troverà di suo gusto.

Parlando di giochi ed operazioni di Borsa è opportuno il notare quanto succede a riguardo del prestito della città di Firenze. Telegrammi di qua, telegrammi di là, l'agenzia Havas-Stefani non aveva nulla di meglio che a raccontarci il clamoroso, incredibile successo della sottoscrizione. Ma or che è chiusa si attende invano di sapere quante obbligazioni si ripartiscono; comprendiamo, forse invece di essersi oltrepassate il numero, non di raggiunte. Meno male che la nostra piazza non vi è interessata.

BORSA DI PARIGI — 13 aprile 1868.

(Dispaccio speciale.)
Certo di chiusura fine mese.

	Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L. 93 3/8
5 0/0 Francese	» 68 7/8 68 3/8
5 0/0 Italiano	» 47 90 46 95
Az. del Cred. mob. Italiano	» — — —
M. Francese	» 214 — 216 —

Azioni della ferrovia

Vittorio Emanuele	L. — — —
Lombardo	» 367 — 367 —
Romano	» — — —

MERCATO DI BRE.

(Nostra corrispondenza).
10 aprile. — Si ebbe nuovo rialzo nel frumento e così nella segala e nella meliga. Prezzi del bestiame stazionario.

Mercato poco animato.

Si vendettero:

90 ettol. Frumento da L. 29 55 a 30 85 (prezzo medio L. 30 60).
35 » Segala da » 18 50 a 19 40 (prezzo medio L. 19 10).
130 » Meliga da » 17 40 a 18 50 (prezzo medio L. 17 94).
24 Vitelli da L. 170 a 211 caduno (prezzo medio lire 13 92 il miriagramma).

La tassa sulla carne è a L. 1 25 il chilogramma.

MERCATO DI SAVIGLIANO.

(Nostra corrispondenza).
18 aprile. — Il frumento è stazionario, e

prezzi sostenuti; la segala e la meliga sono in rialzo, ed il riso in ribasso.

Ecco la distinta dei prezzi:

180 ettol. Frumento da L. 29 92 a 31 22
Segala » a » 19 70
Riso da » 30 80 a 35 26
83 » Meliga da » 16 62 a 17 57

l'ettolitro.

1204 quint. Legna forte a L. 3 —
3569 » Id. dolce da » 1 50 a 2 50
il quintale.

MERCATO DI FINEROLO.

(Nostra corrispondenza).
Il aprile. — Il frumento è in rialzo, così pure la meliga e la segala. Il mercato fu assai animato. Si vendettero:

132 ettolitri Frumento da L. 30 14 a 32 70
33 » Segala da » 19 57 a 18 70
83 » Meliga da » 18 70 a 17 89

l'ettolitro.

770 mir. Patate da L. 1 80 a 0 90
53 » Castagne secche » 3 — a 2 70
24 » Trifoglio seme da » 10 — a 8 —

il miriagramma.

MERCATO DI CASALE.

(Nostra corrispondenza).
Frumento stazionario. Segala in ribasso; la meliga è stazionaria, così pure il riso. Il vino è in ribasso. Prezzi medi dei cereali venduti in questa città dal 7 al 10 aprile 1868.

Frumento per ogni ettolitro	L. 30 —
Segala	» 18 58
Avana	» 11 —
Riso	» 36 50
Meliga 1° qual.	» 18 50
Id. 2° id.	» 17 25

Fieno 1° qual. per ogni mir. cent. 87.
Mias 2° qual. id. » 72.
Paglia id. » 32.

Borsa di Firenze del 13 aprile 1868.

Rendita lettera	— 53 25
Denaro	— 53 35
Oro lettera	— 22 59
Denaro	— 22 50
Londra lettera a tre mesi	— 95 —
Denaro	— 98 10
Francia lettera a tre mesi	— 111 55
Denaro	— 110 80

Borsa di Genova — 13 aprile 1868.

Oggi secondo giorno di Pasqua la Borsa era quasi deserta e gli affari furono quasi nulli. La Rendita italiana si contrattò per spanti da lire 53 10 a 53 15.

Per fine mese si contrattò da lire 53 25 a 53 20.

Negli altri titoli non si conclusero operazioni, e l'erano compratori ai prezzi seguenti: Banca Naz. 1530, Demaniali 412.

Francia breve offerta a 112 1/2; chiusa a 111 3/4; Londra a vista 25 10.

Le monete da venti lire si seggiarono a lire 22 45.

Parigi, 13 aprile.

(Chiusura della Borsa)
Rendita Francese 3 0/0 — 69 77
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese — 47 65
(Valori diversi).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 367
Idem Romane	— 46
Obbligazioni Romane	— 94
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 45
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 113
Cambie sull'Italia	— 11 1/4

Londra, 13 aprile.
Consolidati Inglesi (*) — — —
(*) Festa a Londra.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)
BOSSA DI TORINO
14 aprile 1868. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 52 20 22 20 20 20 25 25 20 15 20 35 30 15 20 25 15 12 1/2 12 1/2 12 1/2 12 1/2 15 10 (52 17 1/2).

Corso legale 52 17 1/2.
Obbligazioni demaniali. Contratti del m. in c. spezzate 409 50 409 411 410.
Pezze da L. 20 d'oro L. 22 60 a 22 75.

CAMBI

	a 80 giorni	per 3 mesi.
Lione	den. lettera — — —	112 25 — —
Londra	den. lettera — — —	— — —
Parigi	den. lettera — — —	112 30 — —

Scotto alla Banca Nazionale 5 per 0/0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale ribasso cent. 82 1/2 sulla borsa precedente.

Nessuna notizia politica più inquietante del solito è venuta a gettare l'allarme nel campo della speculazione parigina; eppure la debolezza di quel mercato è grande, e la reazione molto sensibile.

Ormai Governo e sindacato debbono accorgersi che l'aver voluto troppo pretendere finirà per nuocere alla buona riuscita dell'emissione del Prestito. D'altronde cessato l'entusiasmo il pubblico difficilmente si lascerà trascinare un'altra volta.

Intanto chi fa per ora le spese del maggior ribasso è l'italiano, come quello che aveva maggiormente profitto del rialzo.

In pochi giorni siamo a 8 punti di perdita né pare sia per fermarsi ancora.

Da noi oggi il mercato quantunque debole, lo fu meno di ieri; la Rendita essendo mantenuta fra le L. 53 10 e le 52 95, rimanendo a quest'ultimo prezzo offerta in chiusura.

Gli affari furono piuttosto animati, ma la Rendita sola diede movimento alla Borsa. Oro tenuto a 22 65 con danaro a 92 50. Altri valori negletti.



SEME BACCHI
La Ditta **C. BARONI**, Torino, Via Lagrange, N. 17, ha ancora disponibile una rimanenza delle seguenti provenienze:

Cartoni originari guarentiti coi timbri consolari.

Giapponese verde annuale, 1° riproduzione.

Corsica, Portogallo, Monti Carpazi, a boxolo giallo, 1116

SEMENTE BACCHI
Corsica vera, Portogallo, Cartoni Giapponesi verdi, Giapponese verde in grana, PERUCCA, via Bertola, 27, 1116

Da vendere o da affittare
A 15 minuti da Candiole, ferrovia Pinerolo. Ampio casaggio civile e rustico atto all'educazione di Bachi ed a Filadelfia.
Due pezzi grossi ed un trebbiatoio da formento.
Rivolgersi al Ceraio, via Lagrange, 15, Torino. 1476

SEME BACCHI
CORSICA ORIGINARIA
Via delle Finanze, N. 17, piano 4°, porta N. 2, sono visibili i **boxzoli ottenuti con la prova precoce fatta presso la Casa Busca di Milano.** 552

SEME BACCHI
La Ditta **C. BARONI**, Torino, Via Lagrange, N. 17, ha ancora disponibile una rimanenza delle seguenti provenienze:

Cartoni originari guarentiti coi timbri consolari.

Giapponese verde annuale, 1° riproduzione.

Corsica, Portogallo, Monti Carpazi, a boxolo giallo, 1116

SEMENTE BACCHI
Corsica vera, Portogallo, Cartoni Giapponesi verdi, Giapponese verde in grana, PERUCCA, via Bertola, 27, 1116

Da vendere o da affittare
A 15 minuti da Candiole, ferrovia Pinerolo. Ampio casaggio civile e rustico atto all'educazione di Bachi ed a Filadelfia.
Due pezzi grossi ed un trebbiatoio da formento.
Rivolgersi al Ceraio, via Lagrange, 15, Torino. 1476

SEME BACCHI
CORSICA ORIGINARIA
Via delle Finanze, N. 17, piano 4°, porta N. 2, sono visibili i **boxzoli ottenuti con la prova precoce fatta presso la Casa Busca di Milano.** 552



RIVENDITA
(1° Pubbl.)
Instante il procuratore capo Carlo Gay, residente in questa città, questo tribunale civile con sentenza 19 marzo ultimo, ordinò la rivendita in odio di Francesco Beccio fu Michele, residente a Caramagna, degli stabili a lui deliborati con altra sentenza dello stesso tribunale 23 giugno 1866, nel giudizio di subasta da esso Francesco Beccio istituito contro il proprio fratello Pietro dello stesso luogo e per il relativo incanto fissò l'udienza degli 8 prossimo maggio, ore 10 francesi antimeridiane.

La vendita si fa in tre distinti lotti sui prezzi risultanti dalla perizia Sig. Giorio 6 febbraio 1868, cioè:
Il primo lotto su L. 304
Il secondo lotto su L. 258 75
Il terzo lotto su L. 276 80
e sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel bando è corrente.

BANDO VENALE
(1° Pubbl.)
Sull'istanza del sig. Angelo Nizza succo giunto il sig. Leon Ottolenghi, residenti in Torino, rappresentati dal sottoscritto loro procuratore, si deduce a pubblica notizia che in virtù di sentenza proferita dal tribunale civile di questa città il 13 gennaio 1868, venne autorizzata la vendita per via d'espropriazione forzata in odio del sig. Vincenzo e Giala Maria padre e figlia Saraceno, erede questa del proprio fratello avv. Emerico Guglielmo Saraceno, a cui fu regolarmente notificata, residenti in Napoli, degli stabili siti nei comuni di S. Carlo di Cirò, consistenti in casa, giardino, boschi, prati, vigna, campi e pascoli, la regione Vauda, Carucchio, Mallo, ai nn. 260, 261, 262, 264, 270, 472, 473, 474, 243, 236, 257, 91, 238 e 287, della sezione D. M. O. della mappa, del quantitativo di ettari 16, are 38, 19, cui sono coerenti i comuni di S. Carlo e Cirò, il torrente Fisco, i fratelli Onola, Cino fratelli, Massa Stefano e Massa Bartolomeo, Girardi avv. ed altri, cav. Faustino Rocci, Tempo Battista, la via detta di S. Mattia, la parrocchia di S. Gio. Battista, le sorelle Chiariglione, il fratello Bertini, Burrato Antonio, Sospetto Paolo, Benefice Bellino, Paola Casazza e Fornero Giuseppe.

FALLIMENTO
di Carlo Reyna Carrara, già imprenditore in Torino, via S. Dalmazzo, N. 17.
Il tribunale di commercio di Torino con sentenza degli 31 di marzo ultimo scorso, ha dichiarato il fallimento sovraesortato, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di abitazione e di commercio del fallito, ha nominato sindaci temporanei il sig. Melano Giovanni Battista e Simone Levi negoziati in Torino, ed ha fissato le nomine ai creditori di comparire nella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del giudice delegato sig. avv. Giovanni Canaveri, agli 18 del corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale.

La vendita si fa in tre distinti lotti sui prezzi risultanti dalla perizia Sig. Giorio 6 febbraio 1868, cioè:
Il primo lotto su L. 304
Il secondo lotto su L. 258 75
Il terzo lotto su L. 276 80
e sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel bando è corrente.

BANDO VENALE
(1° Pubbl.)
Sull'istanza del sig. Angelo Nizza succo giunto il sig. Leon Ottolenghi, residenti in Torino, rappresentati dal sottoscritto loro procuratore, si deduce a pubblica notizia che in virtù di sentenza proferita dal tribunale civile di questa città il 13 gennaio 1868, venne autorizzata la vendita per via d'espropriazione forzata in odio del sig. Vincenzo e Giala Maria padre e figlia Saraceno, erede questa del proprio fratello avv. Emerico Guglielmo Saraceno, a cui fu regolarmente notificata, residenti in Napoli, degli stabili siti nei comuni di S. Carlo di Cirò, consistenti in casa, giardino, boschi, prati, vigna, campi e pascoli, la regione Vauda, Carucchio, Mallo, ai nn. 260, 261, 262, 264, 270, 472, 473, 474, 243, 236, 257, 91, 238 e 287, della sezione D. M. O. della mappa, del quantitativo di ettari 16, are 38, 19, cui sono coerenti i comuni di S. Carlo e Cirò, il torrente Fisco, i fratelli Onola, Cino fratelli, Massa Stefano e Massa Bartolomeo, Girardi avv. ed altri, cav. Faustino Rocci, Tempo Battista, la via detta di S. Mattia, la parrocchia di S. Gio. Battista, le sorelle Chiariglione, il fratello Bertini, Burrato Antonio, Sospetto Paolo, Benefice Bellino, Paola Casazza e Fornero Giuseppe.

AVVISO D'ASTA 1642
Il notaio collegiato Francesco Antonio Lingua, notifica che alle ore 2 pomeridiane del 1° di maggio prossimo, addurrà nel suo studio tenuto in Savignano, al secondo piano della casa Araldi, sulla Piazza Vecchia, all'incanto per la vendita del corpo di casa infradescritto, caduto nella successione della contessa Maddalena Filippi, nata Capello, cioè:
Corpo di casa, già diviso in due, posto in Savignano lungo la via di San Filippo, in mappa ai N. 106, 107, ed al numero d'ordine della via 10, 12, 14. Ha tre piani compresi il terreno, oltre i sotterranei, e sono in tutto numero cinquanta membri, compreso le botteghe.
Si trova in una posizione molto vantaggiosa e centrale, tanto per comodo di abitazione, che per commercio.

REINCATO
(1° Pubbl.)
In seguito all'aumento del sesto fatto da Pizzera Bartolomeo di Vocca, avv. luogo all'udienza del tribunale di Varallo del 19 maggio 1868 il rilocato del lotto unico del bando 3 corrente, consistente in prati, vigna, meule, e casa in Isola di Vocca, subastati ad istanza di Zini Giacomo di Balmezia, in odio di Francesco Pizzetta di Vocca, sulla base di L. 297 50, offerte dal Pizzera e sarà deliberato in un sol lotto ed alle condizioni di cui nel detto bando pubblicato nelle forme prescritte.

ACCEZZAZIONE D'EREDITA
col beneficio d'inventario.
Con atto 4 aprile suddante rogato Demicheli cancelliere della pretura Monviso, passato dalle damigelle Elena, Ferdinando, Virginia ed Ernestina sorelle Lombardi fu Gaetano da Torino, dichiararono di non voler accettare l'eredità di detto loro padre Gaetano morto in Torino il 23 febbraio ultimo, salvo col beneficio dell'inventario.
Torino, 4 aprile 1868.
1523 Demicheli cancelliere.

ACCEZZAZIONE D'EREDITA
col beneficio d'inventario.
Con dichiarazione fatta il 27 marzo 1868 nella cancelleria della pretura di Giaveno, ricevuta dal sottoscritto, il Marolo Giovanni, Michele e Giacomo residenti a Monteu Roero, Maria moglie Giuseppe Pasquero, residente a Cornigliano, ed Angela moglie Casavacca, Giovanni, residente a Sommariva Perno, accettarono con beneficio d'inventario, e non altrimenti, l'eredità loro lasciata dal comune fratello germano Marolo Tommaso ex-officiale in ritiro, residente in Giaveno, ora deceduto il 18 gennaio 1868, per testamento olografo ricevuto col atto del detto gennaio rogato Billa.
Giaveno, 5 aprile 1868.
1538 Gerbino-Promis vice-canc.

ASSENZA
(1° Pubbl.)
Si rende noto che il Faccobba Giovanni ed Antonio fratelli fu Giuseppe e Monrachio Antonio e Bartolomeo fu Giovanni di Canale, meno il Bartolomeo che risiede a Torino ed il Gio. Faccobba che risiede a Montà, ammessi al beneficio dei poveri con decreto 19 febbraio 1867, ottennero dal tribunale civile d'Alba sentenza in data 7 febbraio ultimo, registrata al lib. 7, num. 164, ad uso povero, colla quale si dichiarò l'assenza accertata e stabilita del Montruchio Enrico fu Gio. da Canale, quale sentenza venne pubblicata il 9 marzo ultimo, come da relazione dell'usciero Gaudino. Ed per quell'effetto che di diritto.
Alba, 7 aprile 1868.
Prioglio Pasquale p. c.

EREDITA
Il 23 dello scorso marzo il cancelliere della pretura del mandamento Monviso di Torino procedette all'inventario dell'eredità di Daniele Gabriel fu Domenico, morto in Torino, via Giulio, N. 16 il giorno 2 del precedente mese di febbraio.

Presso L'AGENZIA AGRARIA
Piazza Castello, N. 16
UFFICIO DELLA SOCIETÀ AGRARIA
Trovansi ancora poche oncie (di 30 grammi) **Seme Bachi** di sanissima qualità a boxzoli gialli e verdi annuali. 1601

AVVISO
Il Gabinetto Medico-Magnetico e Spiritico unico nel suo genere in Italia
sita in **Via Nuova, N. 19, piano 2, Torino**
Sia noto al pubblico che dopo sei anni di esercizio si ottiene i più splendidi risultati su qualunque genere di malattie già giudicate insanabili e su carceri divergenti; si continua a dare consulti in ora e giorno a comodità degli accorrenti. — Con una ciocca di capelli si fa qualsiasi consulto, mediante vaglia postale di L. 5, ed a volta di corriere se ne darà il riscontro. 1638
Dirigersi franco al Prof. Vincenzo Gros.

SOCIETÀ BACOLOGICA DELL' ALTO PIEMONTE
sotto il Patronato della Camera di Commercio ed Arti di Cuneo.
Questa Società che entra nel suo terzo anno, distribuisce ai suoi Azionisti nell'annuale corrente cartoni verdi di qualità superiore, e a prezzo più medio della maggior parte delle altre Società.
Il mandatorio Carlo Chiappello dovrà nella consegna attenersi al superlativo per qualità e preferibilmente a razze di boxzolo verde; ed a lui fatta la provvigione di sole L. 1 25 per cartone.
Le azioni sono di L. 500 pagabili come segue:
A tutto **Giugno 1868** tre quinti
Ottobre due quinti.
Il rimanente pure sottoscrizioni per azioni di L. 100.
Gli Azionisti de' L. 500 riceveranno gratis e per tutto l'anno il **Giornale dell'Industria Serica** di Torino, che costa L. 12, il quale oltre a tenerli al corrente dei programmi, corrispondenze, notizie di ogni genere, riflettenti la Società Bacologica, contiene ancora ed avvertenze, di molta importanza per i bacologi e per filandieri.
Le sottoscrizioni si ricevono:
In **Cuneo** dalla Segreteria della Camera di Commercio e dalla ditta **Chippello e Sullitti**.
In **Torino** dalla ditta **A. Oddone e Comp.** (Esportatori di sericoltura) Corso d'Armi, N. 12, in fondo al cortile.
793

CITTA DI TORINO
AVVISO D'ASTA.
Alle ore 2 pomeridiane di giovedì 18 del corrente aprile, nel civico palazzo di Montebello all'incanto col mezzo dei partiti segreti per l'appalto del **maneggio della strada vicinale detta di San Paolo o degli esercizi**, che ha principio dall'angolo sud-est del nuovo carcere giudiziario e termina al cimitero territoriale di Grogliasco, l'importo di quale appalto ascende approssimativamente a L. 11,767 90 e se ne farà il deliberamento all'officiale maggior prezzo d'un tanto per cento sui prezzi portati da apposito elenco.
I requisiti delle condizioni generali come appaltate, l'elenco del prezzo e quest'ultimo annuncio ed i disegni sono visibili nel civico ufficio d'arte.

NUOVO INCANTO
dietto aumento di sesto.
(1° Pubbl.)
Inerentemente all'aumento di sesto fatto il primo corrente aprile da Cavallo Giuseppe al prezzo di L. 1650 per cui vennero deliberate le due case ed annesso cortile, siti nel comune di Castelletto Stura, regione Reinto, stati tali stabili subastati in odio di Rosso Gio. Battista fu Emanuele, ad istanza di Pellegrino Dalmau, per mezzo incanto degli stabili ridotti distinti sulla mappa territoriale colli nn. 495 e 499, venne fissata l'udienza del tribunale civile di Cuneo degli 30 maggio p. v., ore 11 antimeridiane.
L'or detto incanto verrà aperto sul prezzo di L. 2000 cui venne portato col detto aumento e sotto le condizioni espresse nel nuovo bando venale degli 8 volgente aprile, visibile nello studio del procuratore sottoscritto.
Cuneo, 7 aprile 1868.
Beltrand Francesco Eugenio p. c.

REINCATO
(1° Pubbl.)
All'udienza del tribunale civile e correzionale di Pallanza del giorno 9, ore 11 del mattino del prossimo venturo maggio, avrà luogo il rilocato dei beni già stati venduti sulla istanza delle signore Erilia, Sofia ed Elisa sorelle Ciccolotti, dei quali si riserva esse deliberatarie posti in territorio di Rumanica e di Vogogna, e tale reincanto si fa in seguito ad aumento di sesto stato fatto dal sig. Giovanni Battista Cacciatori fu Felice di Vogogna, con verbale 24 marzo ultimo scorso al prezzo, patto e condizioni di cui nel bando 4 aprile corrente autentico Raineri segretario facente funzione di vice cancelliere.
Pallanza, 7 aprile 1868.
Croppi sost. Bertarelli.

ACCEZZAZIONE D'EREDITA
col beneficio d'inventario.
Con atto 4 aprile suddante rogato Demicheli cancelliere della pretura Monviso, passato dalle damigelle Elena, Ferdinando, Virginia ed Ernestina sorelle Lombardi fu Gaetano da Torino, dichiararono di non voler accettare l'eredità di detto loro padre Gaetano morto in Torino il 23 febbraio ultimo, salvo col beneficio dell'inventario.
Torino, 4 aprile 1868.
1523 Demicheli cancelliere.

ACCEZZAZIONE D'EREDITA
col beneficio d'inventario.
Con atto 4 aprile suddante rogato Demicheli cancelliere della pretura Monviso, passato dalle damigelle Elena, Ferdinando, Virginia ed Ernestina sorelle Lombardi fu Gaetano da Torino, dichiararono di non voler accettare l'eredità di detto loro padre Gaetano morto in Torino il 23 febbraio ultimo, salvo col beneficio dell'inventario.
Torino, 4 aprile 1868.
1523 Demicheli cancelliere.

ACCEZZAZIONE D'EREDITA
col beneficio d'inventario.
Con atto 4 aprile suddante rogato Demicheli cancelliere della pretura Monviso, passato dalle damigelle Elena, Ferdinando, Virginia ed Ernestina sorelle Lombardi fu Gaetano da Torino, dichiararono di non voler accettare l'eredità di detto loro padre Gaetano morto in Torino il 23 febbraio ultimo, salvo col beneficio dell'inventario.
Torino, 4 aprile 1868.
1523 Demicheli cancelliere.

ACCEZZAZIONE D'EREDITA
col beneficio d'inventario.
Con atto 4 aprile suddante rogato Demicheli cancelliere della pretura Monviso, passato dalle damigelle Elena, Ferdinando, Virginia ed Ernestina sorelle Lombardi fu Gaetano da Torino, dichiararono di non voler accettare l'eredità di detto loro padre Gaetano morto in Torino il 23 febbraio ultimo, salvo col beneficio dell'inventario.
Torino, 4 aprile 1868.
1523 Demicheli cancelliere.

ACCEZZAZIONE D'EREDITA
col beneficio d'inventario.
Con atto 4 aprile suddante rogato Demicheli cancelliere della pretura Monviso, passato dalle damigelle Elena, Ferdinando, Virginia ed Ernestina sorelle Lombardi fu Gaetano da Torino, dichiararono di non voler accettare l'eredità di detto loro padre Gaetano morto in Torino il 23 febbraio ultimo, salvo col beneficio dell'inventario.
Torino, 4 aprile 1868.
1523 Demicheli cancelliere.

ACCEZZAZIONE D'EREDITA
col beneficio d'inventario.
Con atto 4 aprile suddante rogato Demicheli cancelliere della pretura Monviso, passato dalle damigelle Elena, Ferdinando, Virginia ed Ernestina sorelle Lombardi fu Gaetano da Torino, dichiararono di non voler accettare l'eredità di detto loro padre Gaetano morto in Torino il 23 febbraio ultimo, salvo col beneficio dell'inventario.
Torino, 4 aprile 1868.
1523 Demicheli cancelliere.

ACCEZZAZIONE D'EREDITA
col beneficio d'inventario.
Con atto 4 aprile suddante rogato Demicheli cancelliere della pretura Monviso, passato dalle damigelle Elena, Ferdinando, Virginia ed Ernestina sorelle Lombardi fu Gaetano da Torino, dichiararono di non voler accettare l'eredità di detto loro padre Gaetano morto in Torino il 23 febbraio ultimo, salvo col beneficio dell'inventario.
Torino, 4 aprile 1868.
1523 Demicheli cancelliere.

ACCEZZAZIONE D'EREDITA
col beneficio d'inventario.
Con atto 4 aprile suddante rogato Demicheli cancelliere della pretura Monviso, passato dalle damigelle Elena, Ferdinando, Virginia ed Ernestina sorelle Lombardi fu Gaetano da Torino, dichiararono di non voler accettare l'eredità di detto loro padre Gaetano morto in Torino il 23 febbraio ultimo, salvo col beneficio dell'inventario.
Torino, 4 aprile 1868.
1523 Demicheli cancelliere.

ACCEZZAZIONE D'EREDITA
col beneficio d'inventario.
Con atto 4 aprile suddante rogato Demicheli cancelliere della pretura Monviso, passato dalle damigelle Elena, Ferdinando, Virginia ed Ernestina sorelle Lombardi fu Gaetano da Torino, dichiararono di non voler accettare l'eredità di detto loro padre Gaetano morto in Torino il 23 febbraio ultimo, salvo col beneficio dell'inventario.
Torino, 4 aprile 1868.
1523 Demicheli cancelliere.

ACCEZZAZIONE D'EREDITA
col beneficio d'inventario.
Con atto 4 aprile suddante rogato Demicheli cancelliere della pretura Monviso, passato dalle damigelle Elena, Ferdinando, Virginia ed Ernestina sorelle Lombardi fu Gaetano da Torino, dichiararono di non voler accettare l'eredità di detto loro padre Gaetano morto in Torino il 23 febbraio ultimo, salvo col beneficio dell'inventario.
Torino, 4 aprile 1868.
1523 Demicheli cancelliere.